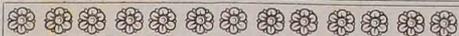


1891

ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO



PAROLE

DEL

Cav. Avv. GIOVANNI VIGANONI

lette in occasione della solenne

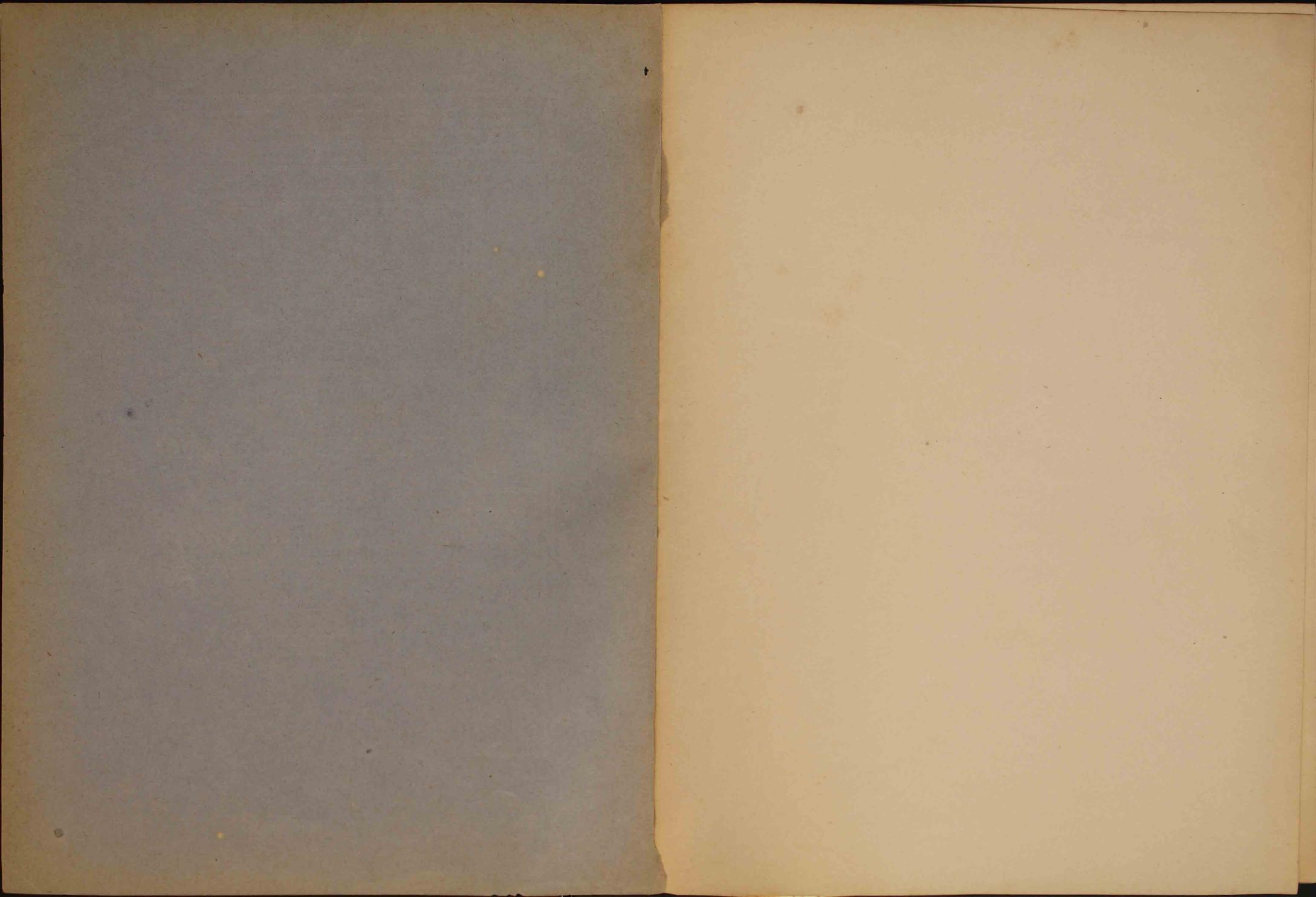
DISTRIBUZIONE dei PREMI

PER L' ANNO SCOLASTICO

1890-91

FATTA NELLA SALA
DEDICATA AI DEFUNTI BENEFATTORI

25 OTTOBRE 1891

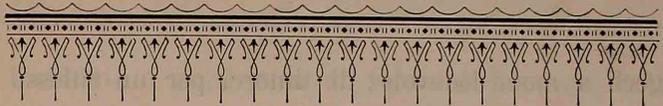


PAROLE

DEL

Cav. Avv. GIOVANNI VIGANONI





Faint, illegible text visible through the paper from the reverse side of the page.

Benchè io viva tra voi e siano continui i nostri rapporti, o diletti orfani, pure è con vera compiacenza che oggi mi è dato di diriger vi la parola in occasione così solenne, alla presenza delle Autorità, dell'Onorevole Consiglio e delle Egregie Persone qui intervenute a onorare questa festa dei figli del popolo.

Sono ormai trascorsi ventisette anni da che mi trovo in questo Pio Istituto e mi ricordo ancora le impressioni di compiacenza e di timore che provai al primo esordire nel delicato incarico di educare questi figli della sventura; di compiacenza, perchè pensavo essere la migliore delle soddisfazioni il poter *condurre ad onor lor giovinezza*, e diri-

gerli a meta lodevole; di timore, per un riflesso rilevato dagli scritti di un saggio autore, che i giovani sono altrettante gemme preziose che la società ha disposte nelle nostre mani, e guai a chi ne ha la responsabilità della custodia, se per incuria o negligenza un dì le restituirà alla società meno splendide, meno preziose.

Gravi difficoltà talora mi scoraggiavano, tanto più che la Comunità andò sempre aumentando, chè da 127 ricoverati che erano nel 1865, accrebbero in questi ultimi anni sino ad oltre 400; ma poi, care soddisfazioni e ripetute dimostrazioni di affetto mi sorreggevano l'animo, per cui tra timori e speranze, tra ansie e conforti eccomi ancora tra voi, ben lieto, come dissi, di rivolgervi oggi una parola di lode pel contegno in generale buono, da voi tenuto nel passato anno scolastico, ciò che non esito ad attestare in questa adunanza. Questo mi è di non lieve conforto e m'assicura che tra voi va sempre più cementandosi il sentimento del dovere e che produce salutari effetti l'educazione che vi viene impartita in questo Pio Istituto.

Si può quindi a tutta ragione chiamarvi ben

fortunati, a preferenza di tanti altri poveri figli del popolo che non possono godere del beneficio di una saggia educazione. E infatti è ormai provato dalla esperienza che l'istruzione per sè sola non basta per formare degli uomini virtuosi; se l'istruzione è utile, l'educazione è necessaria, perchè questa sola forma negli uomini ciò che per essi si ha di veramente importante, il carattere. L'istruzione provvede alla mente, l'educazione al cuore, per cui l'educazione è fine, l'istruzione è mezzo.

L'istruzione è luce che irradia le intelligenze e fornisce utili cognizioni; ma è dall'educazione che si apprende il rispetto alla proprietà, all'autorità e alla dignità propria.

È importante quindi fare di voi tanti uomini da bene per il buon ordine della Società a cui sarete chiamati a formar parte.

L'obbedienza che dovete prestare ai regolamenti di questo Pio Istituto, coi quali vi viene determinata la vostra vita giornaliera, lo studio letterario, la musica, la ginnastica, il disegno, l'istruzione morale e religiosa colle relative pratiche, tutto deve concorrere a formare in voi il carattere di

uomini onesti e sempre ossequiosi alla voce del dovere.

Massimo d'Azeglio lasciò scritto che « per fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, volgare, ignorato, ci vuol forza di volontà e persuasione, poichè il dovere si deve adempiere, non perchè diverta o frutti, ma pel solo motivo che è dovere; e questa forza di volontà, questa persuasione è quella preziosa dote che in una parola si chiama *carattere*. »

L'uomo di carattere agisce sempre onestamente per volontà propria, diretta al bene operare, e ciò indipendentemente dalle leggi sociali, perchè sa benissimo che se anche male operando non cade sotto la sanzione di una legge, è però vittima del rimorso della propria coscienza e del disprezzo de' suoi simili.

A conservare poi l'inestimabile beneficio della savia educazione che vi si comparte, mantenendo sempre in voi il carattere di uomini onesti, è necessario che vi addestriate fin d'ora ad essere assidui e amanti del lavoro e a fuggire dall'ozio, poichè, se è deplorabile al giorno d'oggi che molti

operai non trovino lavoro (e speriamo che tempi migliori provvedano a far scomparire questo malanno) è di gran lunga più deplorabile il fatto che molti si abbandonino all'ozio, all'infingardaggine, alla crapula e al disprezzo degli obblighi e degli affetti più sacrosanti.

« Guardatevi dall'ozio » ripeterò quanto vi ha detto il Commendatore Pestalozza nelle sue preziose parole direttevi in questa sala or son tre anni, in simile occasione. « La lotta della vita è dura; troverete competitori abili e risoluti che vi contenderanno il lavoro e le commissioni: questa gara dovete vincerla coll'alacrità e colla perfezione, la quale perfezione non si raggiunge, se non col lavoro costante ed indefesso: abbiate sempre in animo che il primo dovere dell'uomo in società, a qualunque classe appartenga, è quello del lavoro, e questo dovere diventa poi una necessità per la maggiore, e forse la migliore parte degli uomini, e ricordatevi che il pane più saporito è quello guadagnato colle proprie fatiche. »

Ma se vi ho detto, guardatevi dall'ozio, debbo anche prevenirvi di un'altra prava tendenza che è

una delle piaghe della odierna società, e cioè la smania dei facili guadagni, dell'arricchirsi in fretta, di soverchiarsi per meglio apparire, di fare i passi, come si suol dire, senza misurarne la lunghezza, di formarsi castelli immaginari. Questa foga dell'arricchire e del godere sfalsa il carattere, fa porre in non cale la propria dignità, è sorgente di imprese arrischiate, di smodate ambizioni e ci fa assistere spesso con raccapriccio al miserando spettacolo di gioventù ingolfata nei vizi che va a finire miseramente e perfino coll'attentare ai propri giorni.

Siate dunque amanti del lavoro vero, onesto, tranquillo, fatto pel bene vostro, delle vostre famiglie e della patria.

Un altro consiglio mi sento in obbligo di darvi, ed è che vi guardiate dalla lettura di libri e stampati inutili e peggio poi cattivi e immorali. Siate ansiosi solo di quei libri che vi possono elevare l'animo ad alti e nobili ideali, rafforzare gli impulsi della volontà, oltrechè arricchire la mente vostra di utili cognizioni, e fuggite quelli che vi attraggono col solleticare in voi soltanto il desiderio di un vano diletto.

A proposito di libri cattivi ritengo non mai abbastanza lodata quella legge votata dalla Camera di Nuova York per la quale vien punito col carcere e colla multa chi vende romanzi a giovinetti senza il permesso dei loro parenti o tutori, esempio questo che sarebbe bene venisse imitato anche da noi.

Tutto quanto vi ho detto forma appunto l'argomento dell'istruzione e dell'educazione che vi vengono impartite, e io confido in voi, o diletti orfani, che anche per l'avvenire saprete mantenere amanti dello studio e del lavoro, disciplinati, rispettosi, affezionati a tutti coloro che vi circondano pel vostro ben essere morale e materiale e che la vostra condotta sarà tale che io abbia sempre a compiacermi di voi e che io possa sempre chiamarvi miei amici, miei figli.

Il ricovero in questo Pio Istituto deve essere da voi meritato, poichè, dato il numero non indifferente di altri orfani che implorano d'essere ammessi a far parte di questa Comunità, sarebbe una vera ingiustizia il tollerarvi di quelli che se ne mostrano indegni, escludendo altri che saprebbero invece approfittare della beneficenza. E per

questo ritengo che, per quanto doloroso, pure sia sempre a preferirsi il partito estremo della espulsione dei giovinetti incorreggibili, anzichè quello di introdurre in questo Istituto severe misure preventive e repressive che contrasterebbero colla natura dell'Istituto medesimo e che gli darebbero l'apparenza di una casa di correzione, mentre deve essere solo asilo di carità, di allegro lavoro e di reciproca armonia.

Quale altro impulso al ben operare non deve essere ultima la riconoscenza ai tanti Benefattori che elargarono i loro patrimoni a vostro vantaggio.

Frutto della vostra educazione sia quello specialmente che abbiate ad agire secondo la vostra coscienza, il bene vostro e della vostra famiglia e che non abbiate a darvi schiavi di pochi sobillatori che coll'orpello di rosee speranze vi menano su di una via di disinganni e di rovina. O giovinetti, una volta saggiamente educati nulla più avrete a temere, potrete impavidi battere il cammino della vita, certi che vi ridurrete incolumi in porto.

Un pensiero però amareggia l'animo mio, ed è

che questo Pio Istituto, colpito dall'attuale crisi agraria, non possa forse per l'avvenire dar ricovero a un numero considerevole di orfani come per lo passato, e prodigare sempre colla usata larghezza i mezzi di istruzione nei vari rami di insegnamento che formano il suo vanto e che lo rendono tanto simpatico alla cittadinanza.

Ma oggi è giorno di festa e non è conveniente il parlarvi di cose incresciose, di ostacoli e di dubbi.

Oggi è giorno di festa e ogni sinistra preoccupazione ceda alla fiducia che nuovi Benefattori abbiano a venire in aiuto dei bisogni di questo Istituto. La carità cittadina ha nel suo passato una storia continua di beneficenza a pro di questo sì importante ricovero; proseguiamo quindi fidenti nel nostro cammino e non perdiamoci di coraggio.

Oggi è giorno di festa e io conchiudo col ringraziare anche in nome vostro l'Illustre nostro Prefetto, che ci onora di sua presenza e ci incoraggia col suo benevolo interessamento a pro di questa Pia Istituzione.

Grazie all'Onorevole Rappresentante dell'amato

nostro Sindaco, pel quale facciamo fervidi voti di pronta e completa guarigione.

Grazie all' Illustrissimo Signor Presidente, al Benemerito Consiglio, e all' Egregie Persone che col loro intervento rendono lieta e decorosa questa solennità e infondono nell' animo di voi orfani il sentimento della viva riconoscenza verso i vostri Benefattori e della emulazione a proseguire sulla strada dell'onore.



MILANO 1891
DITTA GIORGIO MURARI
Via Torino Num. 42

